

OBIETTIVO ESAME

PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON ELSA MORANTE

Tipologia A - Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Leggi il testo e svolgi gli esercizi: puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

Re e stella del cielo

Il capitolo 1, *Re e stella de cielo*, con il quale si apre il romanzo *L'isola di Arturo*, introduce subito il lettore in una dimensione leggendaria e fiabesca: il protagonista, l'adolescente Arturo, spiega l'origine del suo nome, che richiama il celebre ed eroico Artù, re di Bretagna, e la luminosa stella Arturo.

Il racconto è condotto in prima persona dal protagonista, che narra a ritroso la sua infanzia fino al giorno del suo sedicesimo compleanno, ripercorrendo le tappe cruciali del percorso di formazione che lo conduce alla maturità. Arturo guarda al mondo da una prospettiva sognante e fantasiosa, che lo induce a idealizzare e a mitizzare la realtà in cui vive.

Uno dei miei primi vantì era stato il mio nome. Avevo presto imparato (fu *lui*,¹ mi sembra, il primo a informarmene), che Arturo è una stella: la luce più rapida e radiosa della figura di Boote,² nel cielo boreale! E che inoltre questo nome fu portato pure da un re dell'antichità, comandante a una schiera di fedeli: i quali erano tutti eroi, come il loro re stesso, e dal loro re trattati alla pari, come fratelli.

5 Purtroppo, venni poi a sapere che questo celebre Arturo re di Bretagna non era storia certa, soltanto leggenda; e dunque, lo lasciai da parte per altri re più storici (secondo me, le leggende erano cose puerili). Ma un altro motivo, tuttavia, bastava lo stesso a dare, per me, un valore araldico³ al nome Arturo: e cioè, che a destinarmi questo nome (pur ignorandone, credo, i simboli titolati),⁴

10 era stata, così seppi, mia madre. La quale, in se stessa, non era altro che una femminella analfabeta; ma più che una sovrana, per me.

Di lei, in realtà, io ho sempre saputo poco, quasi niente: giacché essa è morta, all'età di nemmeno diciotto anni, nel momento stesso che io, suo primogenito, nascevo. E la sola immagine sua ch'io abbia mai conosciuta è stata un suo ritratto su cartolina. Figurina stinta, mediocre, e quasi larva-

15 le;⁵ ma adorazione fantastica di tutta la mia fanciullezza.

Il povero fotografo ambulante, cui si deve quest'unica sua immagine, l'ha ritratta ai primi mesi della sua gravidanza. Il suo corpo, pure fra le pieghe della veste ampia, lascia già riconoscere ch'è incinta; ed essa tiene le due manine intrecciate davanti, come per nascondersi, in una posa di timidezza e di pudore. È molto seria, e nei suoi occhi neri non si legge soltanto la sottomissione,

20 ch'è solita in quasi tutte le nostre ragazze e sposette di paese; ma un'interrogazione stupefatta e lievemente spaurita. Come se, fra le comuni illusioni della maternità, essa già sospettasse il suo destino di morte, e d'ignoranza eterna.

E. Morante, *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino 1957.

1 lui: il padre di Arturo.

2 Boote: costellazione del cielo Boreale, la cui stella più luminosa è Arturo.

3 araldico: relativo a uno stemma nobiliare.

4 titolati: nobili.

5 larvale: indistinta, spettrale.

COMPrensione e Analisi

1. Riassumi il contenuto del brano.
2. Definisci il tipo di narratore.
3. Quali personaggi compaiono nel brano che hai letto?
4. Il brano riportato è tratto dal primo capitolo del romanzo, intitolato *Re e stella del cielo*. A cosa si deve questo titolo? Rispondi in un testo di 6 righe circa.
5. Individua nel testo gli elementi da cui emerge l'atteggiamento sognante che contraddistingue lo sguardo di Arturo sul mondo.
6. Descrivi il rapporto di Arturo con il ricordo della madre.

Interpretazione e Commento

L'isola di Arturo racconta la storia della crescita di un ragazzo e il passaggio doloroso alla vita adulta. All'incanto e al sogno dell'infanzia si sostituisce la disillusione, secondo una parabola che è tipica dei romanzi di formazione. A partire dal brano proposto illustra in che modo il tema dell'adolescenza viene declinato nel romanzo di Elsa Morante e in altri autori dello stesso periodo (Vittorini, Moravia, Calvino, Fenoglio, ecc.)

Tipologia B - Analisi e produzione di un testo argomentativo

- L'arte è il contrario della disintegrazione. E perché? Ma semplicemente perché la ragione propria dell'arte, la sua giustificazione, il solo suo motivo di presenza e sopravvivenza, o, se si preferisce, la sua funzione, è appunto questa: di impedire la disintegrazione della coscienza umana, nel suo quotidiano, e logorante, e alienante uso col mondo; di restituirla di continuo, nella confusione irreali, e frammentaria, e usata, dei rapporti esterni, l'integrità del reale, o in una parola, la realtà (ma attenzione ai truffatori, che presentano, sotto questa marca di realtà, delle falsificazioni artificiali e deperibili). La realtà è perennemente viva, accesa, attuale. Non si può avariare, né distruggere, e non decade. Nella realtà, la morte non è che un altro movimento della vita. Integrale, la realtà è l'integrità stessa: nel suo movimento multiforme e cangiante, inesauribile - che non si potrà mai finire di esplorarla - la realtà è una, sempre una.*

E. Morante, *Pro o contro la bomba atomica*.

COMPrensione e Analisi

1. Riassumi il contenuto del testo.
2. Sintetizza con parole tue qual è, secondo Elsa Morante, la funzione dell'arte.
3. Per quali motivi secondo Morante la coscienza umana va incontro alla disintegrazione?
4. Nello stesso saggio da cui è tratto il brano Elsa Morante afferma: «una delle possibili definizioni giuste di scrittore, per me sarebbe addirittura la seguente: un uomo a cui sta a cuore tutto quanto accade, fuorché la letteratura»; quale immagine dello scrittore (e in generale dell'artista) emerge da questa citazione?

OBIETTIVO ESAME PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON ELSA MORANTE

PRODUZIONE

Nel saggio *Pro o contro la bomba atomica* Elsa Morante sostiene che l'invenzione della bomba atomica è «l'espressione naturale della nostra società contemporanea», ossia la manifestazione della disintegrazione della coscienza, della perdita del contatto con la realtà. Compito dell'arte è ricucire questo strappo attraverso la rappresentazione della realtà. Sei d'accordo con la definizione di arte data da Morante? Pensi che sia ancora attuale concepire l'arte in questi termini? Oggi il problema della bomba atomica non occupa certo le prime pagine dei giornali, ma altre grandi questioni (il cambiamento climatico, la crisi migratoria, gli squilibri economici, la pandemia di CoVid-19, ecc.) si impongono alla nostra attenzione: quali strumenti abbiamo per affrontarli? Corriamo anche noi il rischio della rimozione? Illustra i tuoi giudizi con riferimenti alle tue conoscenze, alle tue letture, alla tua esperienza personale e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

Tipologia C - Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

Era impensabile che una donna, ai tempi di Shakespeare, potesse avere il genio di Shakespeare. Perché un genio come quello di Shakespeare non nasce tra gente ignorante, asservita, costretta a fare lavori pesanti. Non era nato in Inghilterra tra i Sassoni e i Britannici. Non nasce oggi tra il proletariato. E dunque come avrebbe potuto nascere tra donne che [...] cominciavano a lavorare

5 quasi prima di lasciare la tutela della balia, le quali a questo venivano costrette dai loro genitori e poi dal peso della legge e della tradizione? Eppure una qualche specie di genio deve essere esistito tra le donne, così come deve essere esistito nel proletariato. Di tanto in tanto una Emily Brontë o un Robert Burns esce fuori, splendente, a testimoniare la sua esistenza. Ma certamente quel

10 talento non riuscì mai a raggiungere l'espressione letteraria. Eppure, ogni qualvolta leggiamo di una strega che è stata affogata, di una donna posseduta dal demonio, di una levatrice che vende piante medicinali, o persino dell'esistenza della madre di qualche personaggio straordinario, allora io credo che siamo sulle tracce di un romanziere mancato, di un poeta condannato al silenzio,

15 di una Jane Austen muta e senza gloria, di una Emily Brontë che doveva essersi bruciata il cervello nella brughiera o si aggirava gemendo per le strade, resa folle dalla tortura che il suo stesso talento le infliggeva.

V. Woolf, *Una stanza tutta per sé*, Einaudi, Torino.

PRODUZIONE

Come Virginia Woolf mette bene in luce nel suo saggio *Una stanza tutta per sé*, non è possibile dedicarsi alla scrittura se mancano quelle condizioni materiali favorevoli (tempo, denaro, libertà ecc.) che storicamente alle donne sono state precluse. Per questo motivo nella storia letteraria di ogni paese lo squilibrio tra il numero di uomini e di donne è la norma. A partire dalla citazione riportata esponi le tue considerazioni sul tema della disuguaglianza di genere, utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze.